

L'INTERVISTA ALL'AD DI INWIT, GIOVANNI FERIGO

“Reti 5G nel Recovery Plan, serve Legge Obiettivo. Sostenibilità per creare valore”

La sostenibilità pensata come parte integrante della strategia aziendale, con l'obiettivo di creare valore e declinata in un Piano di Sostenibilità che riguarda al 2030 e porterà Inwit, la prima tower company italiana, a pubblicare il primo Report integrato. L'amministratore delegato Giovanni Ferigo racconta gli obiettivi e le misure del percorso sostenibile che passa anche per il 5G “un fattore chiave per abilitare città più sostenibili”. Importante, quindi, che l'implementazione delle reti 5G sia inserita nel



↑ **Giovanni Ferigo**, amministratore delegato di Inwit

Recovery Plan e che si vari un “Legge Obiettivo per il 5G” con un'alleanza di sistema. Perché la crisi sanitaria spinge verso il digitale ma il Paese non è ancora sufficientemente attrezzato, spiega.

Cosa vuol dire, per una so-

cietà come Inwit, contribuire ad un futuro più sostenibile?

Per Inwit la sostenibilità è parte integrante delle strategie aziendali con l'obiettivo di generare valore in una prospettiva di lungo periodo e contribuire alla crescita, al miglioramento e allo sviluppo sociale ed economico delle comunità in cui opera. In Inwit crediamo fermamente che il processo di definizione di un piano che persegua lo sviluppo sostenibile della nostra società e del nostro pianeta passi inevitabilmente dalla creazione delle

>> continua a pag. 3

L'INTERVISTA ALL'AD DI ERICSSON ITALIA, EMANUELE IANNETTI

“Dal 5G benefici per 14,2 miliardi al 2025”

Essere realmente sostenibili e fare business in modo etico e responsabile sono gli elementi chiave per la creazione di valore aziendale. La bolletta energetica mondiale per le reti mobili è destinata ad aumentare notevolmente. È quindi responsabilità delle aziende di tlc agire con soluzioni e reti 5G a minore impatto. L'amministratore delegato di Ericsson Italia, Emanuele Iannetti, sottolinea come il 5G e l'Intelligenza artificiale saranno fondamentali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità al 2030. E avranno importanti ricadute in



↑ **Emanuele Iannetti**, ad di Ericsson Italia

Italia dove occorre ancora lavorare sulla copertura, sulla modernizzazione della Pa e colmare il gap sulle competenze digitali

Ericsson è stata di recente nominata tra le aziende più sostenibili al mondo. Come possono digitalizzazione, reti e banda

larga contribuire alle sfide globali?

La sostenibilità è al centro della missione di Ericsson, “Contribuire a dare vita a un mondo intelligente, sostenibile e connesso”, ed è integrata nella nostra strategia aziendale. Per più di un secolo le tecnologie di Ericsson hanno trasformato interi settori della società, e oggi ogni nostro prodotto, soluzione o progetto fornisce un contributo al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

>> continua a pag. 4

VETRYA

Ripensare il modello di fare impresa



↑ **Luca Tomassini**, presidente e ceo di Vetrya

Il binomio tra sostenibilità e innovazione nella storia di Vetrya, gruppo italiano attivo nello sviluppo di servizi digital, piattaforme cloud computing, soluzioni applicative e servizi broadband. Il fondatore e ceo Luca Tomassini parla del contributo offerto nella lotta al Covid e del futuro da digital company italiana. Perché, spiega il docente di Luiss Business School, il digitale è “uno dei pilastri” e non bisogna commettere l'errore della mancata progettazione del futuro.

Si parla tanto di sostenibilità. Per voi una parola d'ordine è l'innovazione. Sono conciliabili?

Non solo innovazione e sostenibilità sono conciliabili, ma non possono stare l'una senza l'altra. C'è ormai la consapevolezza che il nostro modello di crescita e sviluppo vada ripensato; ab-

>> continua a pag. 2

“Sostenibilità e innovazione nella visione futura”

biamo capito che non è possibile continuare a investire, sviluppare e fare impresa senza pensare agli impatti che tutto questo comporta sul futuro. In una parola, abbiamo capito che bisogna guardare avanti, alle prossime generazioni, per prendere decisioni come se chi arriverà dopo di noi fosse già qui e potesse dire la sua.

Lei ha dato vita a quella che viene definita la Google italiana, una piccola Silicon Valley in Umbria. Cosa significa sostenibilità in Vetrya?

Oggi si parla tanto di sostenibilità: noi abbiamo iniziato già dieci anni fa, quando il termine era sicuramente meno di moda, e abbiamo reso sostenibile il nostro modello di impresa. Siamo partiti da subito con un'impresa radicata nel territorio, orientata al rispetto delle persone, determinata a crescere non in maniera fine a sé stessa, ma per generare sviluppo e benessere. Il nostro campus è disegnato attorno alle persone, accanto agli spazi operativi abbiamo previsto aree destinate a svago, sport, cultura e innovazione. Con l'avvento della pandemia abbiamo ulteriormente incentivato lo smartworking fino a raggiungere la quasi totalità dei nostri collaboratori, che possono lavorare con serenità e produttività.

Parliamo proprio del Covid-19 che ha modificato le nostre vite e evidenziato il ruolo delle tecnologie. La sua società ha cercato e sta cercando di dare un contributo. Ce ne parla?

Durante la crisi il cambiamento e l'innovazione non si sono arrestati, anzi hanno in un certo modo accelerato la loro corsa. Appena avutosentore dell'importanza del fenomeno, abbiamo attivato le nostre migliori energie che si sono tradotte nella messa a punto di una soluzione di tracciamento, di dispositivi indossabili per



↑ Vetrya corporate campus

garantire il mantenimento della distanza di sicurezza sui luoghi di lavoro insieme ad una piattaforma digitale, che stiamo vendendo non solo in Italia. O la piattaforma di videocomunicazione, Eclixia, per gestire al meglio le attività necessariamente remotizzate. Per dare un'idea di come abbiamo cercato e stiamo cercando di applicare la filosofia nella quale crediamo profondamente: quella di un digitale al servizio dell'uomo, che facilita la vita e offre sostegno per superare le situazioni più difficili.

Quali sono gli insegnamenti della pandemia?

Paradossalmente questa pandemia ha offerto proprio la consapevolezza, anche a chi non l'aveva, che il mondo del digitale è uno dei pilastri del futuro. I maggiori comparti dell'economia riescono ad andare avanti grazie al digitale ma servono infrastrutture. Questo tipo di richiesta, stimolata dalla situazione di emergenza, è stata recepita soprattutto dagli operatori di tlc che stanno rivedendo i piani di investimento sulla parte infrastrutturale importante per lo sviluppo del digitale. E poi, grazie alla pandemia, abbiamo finalmente capito che l'innovazione non chiede permesso: bisogna cogliere al volo l'opportunità di abbracciarla. Anche perché ci sono prati verdi su cui andare a sviluppare modelli di business basati sul digitale.

Lei che è stato un precursore nelle tecnologie nel nostro Paese, pensa a qualcosa di particolare?

Da un'e-commerce più evoluto alla realtà aumentata e, soprattutto andare a sfruttare la possibilità di banda delle nuove reti come il 5G, il mondo dell'internet of Thing. Lo scenario che attualmente ci si presenta davanti potrebbe sembrare sconcertante. Ma mi piace parlare di un'operazione che ho chiamato “memoria del futuro”: guardare indietro per guardare avanti per cogliere gli “assaggi” di quel che sarà. Ecco, io credo che l'errore peggiore che possiamo commettere sia quello della cecità, dell'assenza strutturale di lungimiranza, della sottovalutazione dei rischi: in una parola l'errore della mancata progettazione del futuro.

E nel futuro di Vetrya? A breve presenterà il nuovo piano industriale...

Il gruppo che guido, che tenendo fermo l'obiettivo dell'innovazione ha colto l'opportunità di un mercato affamato di digitale, con imprese che nel nostro Paese esprimono ancora in larghissima parte un fabbisogno di trasformazione del business. Noi, da sempre, guardiamo a due cose: all'innovazione e ad anticipare le esigenze dei nostri clienti. Ogni anno dobbiamo cercare di modulare le richieste dei clienti e il nostro nuovo piano industriale vedrà una forte attenzione a tutto quello che è il processo di Digital Transformation con l'obiettivo di diventare una digital company italiana partner dell'industry nella transizione del digitale, degli operatori tlc, di media, editori e utility favorendo il cross selling tra tutte le nostre direzioni. Conto per metà dicembre di presentarlo agli investitori e alla comunità finanziaria. ■

NGMN Alliance - verso reti green e 6G

Obbiettivi green e una spinta per prepararsi già al 6G. Il board della Next Generation Mobile Networks (NGMN) Alliance che riunisce i maggiori operatori mobili mondiali, con il suo progetto 'Green Future Networks', introdurrà obiettivi verdi per rispondere alle richieste di azioni per il clima nell'ecosistema delle tlc. Lavorando per migliorare l'efficienza energetica, ridurre le emissioni di carbonio e aumentare l'uso di materiali riciclabili, il progetto si sforza di affrontare la responsabilità sociale del settore in relazione all'impatto delle reti mobili sull'ambiente. Già il 5G White Paper 2 di NGMN ha toccato l'argomento e servirà da base per il progetto, assicura l'Alleanza, che avrà un focus su quattro temi principali: metodologia comune per l'analisi del ciclo di vita dei servizi end-to-end, eco-design dei prodotti, efficienza energetica della rete, misurazione per controllare i consumi di energia. Di fronte alla continua e significativa crescita, nei prossimi anni, del numero di clienti, dei dispositivi connessi e del traffico con conseguente aumento del consumo di energia, abilitare le reti alla maggiore efficienza energetica potrà essere fondamentale per gli operatori. Ma NGMN Alliance si porta anche più avanti e lancia un progetto incentrato sulla visione e sui driver per il 6G. Pur continuando a lavorare sull'evoluzione del 5G per i prossimi 10 anni, con il suo nuovo progetto '6G Vision and Drivers', vuole guardare oltre e fornire una direzione tempestiva per le reti mobili di prossima generazione. In questo contesto, faciliterà uno scambio di informazioni all'interno della partnership e degli stakeholder esterni e invita tutti i protagonisti del settore a dare un contributo. “Poiché la ricerca sul 6G è in espansione in tutto il mondo, noi operatori dobbiamo pensare ai vantaggi che vogliamo che le reti del 2030 forniscano alla società. Dobbiamo anche pensare a come coinvolgere consumatori e clienti aziendali, al fine di fornire una tecnologia che sia pienamente rispondente alle loro esigenze. NGMN sfrutterà la sua solida organizzazione di operatori mondiali e il ritorno di esperienza al fine di contribuire a plasmare le reti future a vantaggio della società” spiega Emmanuel Lugagne Delpon, presidente del consiglio di amministrazione della NGMN Alliance. ■

“Inwit sarà carbon neutral nel 2025”

condizioni interne migliori, che consentano di fare attecchire e germogliare la cultura della sostenibilità, permettendo quindi la creazione di valore di lungo periodo. Il 2020 è stato l'anno dello sviluppo di progetti e di numerose attività che hanno visto nascere alcuni processi tipici di un approccio al business moderno e sostenibile. È stato definito un Piano di Sostenibilità per gli anni 2021-2023, è stato avviato un processo di stakeholder engagement, sono state avviate le attività che porteranno alla pubblicazione del primo Report integrato di Inwit, relativo all'anno 2020 e redatto sulla base dei criteri internazionali dell'Integrated Reporting.

Come nasce e che cosa contiene il Piano di Sostenibilità triennale per il 2021-2023?

Il Piano di Sostenibilità 2021-2023 è stato sviluppato partendo dall'Agenda Onu 2030 ed è focalizzato su 5 aree di impegno: Governance, People, Environment, Innovation, Community. Per quanto riguarda l'area Governance i target del Piano di Sostenibilità sono stati inseriti nel sistema di MBO e LTI dei nostri manager. Abbiamo avviato un processo di coinvolgimento dei nostri stakeholder e per rafforzare e rendere continuo questo dialogo ci siamo impegnati a definire una policy di Stakeholder Engagement. Tra gli stakeholder prioritari, particolare attenzione sarà prestata alla catena di fornitura, nella quale abbiamo l'obiettivo di integrare i principi di sostenibilità.

L'area People parte dal presupposto che le nostre persone sono centrali in questo percorso verso un modello di business sostenibile e costituiscono la risorsa primaria per la diffusione della cultura di sostenibilità all'interno e all'esterno dell'azienda. Nell'area Environment del Piano ci siamo impegnati a definire una strategia climatica che ci porti alla Carbon Neutrality nel 2025 come risultato di un processo di quantificazione del CO₂, di riduzione del CO₂ tramite efficienza energetica, produzione e acquisto da fonti rinnovabili e infine, con la compensazione delle emissioni di CO₂ residue, ossia delle emissioni inevitabili, attraverso l'acquisto di crediti di carbonio. Abbiamo, tra l'altro, previsto di installare nel prossimo triennio circa 1.600 impianti fotovoltaici nei siti in gestione e l'utilizzo di 1300 “raddrizzatori di corrente”, che consentono di aumentare l'efficienza nella conversione dell'energia elettrica in corrente continua. Nell'area Innovation entra di diritto la nostra attività a supporto degli operatori nella digitalizzazione del Paese.

Prevediamo quindi di aumentare e rafforzare la micro-copertura mediante Small Cells e DAS (Distributed Antenna System) anche in una prospettiva di riduzione degli impatti ambientali. Di realizzare un “Tower upgrade” attraverso connessioni in fibra, sviluppare e installare piattaforme di sensoristica in ottica Internet of Things. Infine, con l'area Community guardiamo al contesto in cui operiamo. Il nostro obiettivo è promuovere e sviluppare progetti di collaborazione per aumentare la copertura di Comuni di minori dimensioni, di aree rurali e siti di elevato valore sociale e culturale. Vogliamo contribuire da un lato a superare il digital divide geografico e dall'altro a favorire una maggiore inclusività digitale. In questa direzione è significativa l'installazione delle nostre antenne DAS in oltre 15 strutture ospedaliere, nei Musei, come il Maxxi di Roma, e nelle Università come alla Luiss di Roma e alla Federico II di Napoli. Sintetizzando, un programma articolato e sfidante, con precisi interventi e obiettivi, nel quale Inwit crede fermamente.

Un percorso che passa anche per il 5G?

La digitalizzazione del Paese è un'opportunità di sviluppo che integra pienamente tutte

“ Un'Alleanza di Sistema per rimuovere gli ostacoli per la crescita”

e tre le dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Il 5G sarà una delle tecnologie abilitanti per la promozione di una società più sostenibile, favorendo innovazione, inclusione, riduzione delle disuguaglianze, faciliterà l'adozione di modelli produttivi sempre più circolari. Il 5G è, infatti, un fattore chiave per abilitare città più sostenibili, fornendo la connettività su misura necessaria per la smart mobility, per servizi pubblici ed edifici più intelligenti, che svolgeranno un ruolo significativo nello spingere le transizioni digitali e in ambito green.

Ma questa “rivoluzione” sarà possibile solo se ci sarà una copertura capillare della rete mobile ultraveloce, non soltanto in outdoor con le torri di telecomunicazioni ma – grazie ai sistemi DAS o alle small-cells, che permettono di coprire con il segnale mobile aree particolari- anche all'interno di edifici, stazioni, ospedali, aeroporti, musei, aziende,



università, centri commerciali e luoghi di aggregazione.

La pandemia da Covid-19 ha reso le tic sempre più fondamentali: smartworking, didattica a distanza, uso delle piattaforme digitali. Quale è la situazione e che cosa serve per migliorare in futuro?

La seconda ondata del Covid-19 ha costretto molte persone, come era accaduto negli scorsi mesi, a svolgere a distanza le proprie attività quotidiane. Lo smart working e la didattica a distanza stanno già determinando inevitabilmente un aumento esponenziale del traffico dati, che però non sempre è supportato da una connessione veloce diffusa in misura omogenea su tutto il territorio nazionale. Mentre la crisi ci spinge verso il digitale, cresce l'evidenza che il Paese non sia ancora sufficientemente attrezzato per traghettarci tutti verso questo futuro.

Questa nuova diffusa consapevolezza può costituire oggi una imperdibile opportunità per orientare le scelte che guideranno la ripresa e per riuscire a colmare i gap strutturali che l'Italia ancora sconta rispetto ai principali partner europei e internazionali. È quindi senz'altro un'ottima notizia il fatto che il Governo intenda includere nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza l'implementazione delle reti 5G come una delle priorità sulle quali concentrare gli investimenti del Next Generation Eu. Al tempo stesso appare sempre più importante il varo di una “Legge Obiettivo per il 5G”. Con un’Alleanza di Sistema”, tra Istituzioni, Imprese, Associazioni di Comuni e altri soggetti, si possono rimuovere gli ostacoli esistenti e porre le basi per lo sviluppo e la crescita del Paese anche attraverso il 5G. Inwit è pronta a fare la sua parte. ■

“È responsabilità delle tlc essere sostenibili”

Estendere i benefici della digitalizzazione a un numero crescente di persone, significa ad esempio migliorare l'accesso all'istruzione e alle cure sanitarie, garantire maggiore inclusione finanziaria e sociale, superare le sfide ambientali globali.

Quanto è importante mettere la sostenibilità al centro dell'agenda per un'azienda di telecomunicazioni? Qual è l'impatto sul business?

Essere realmente sostenibili e fare business in modo etico e responsabile sono oggi due elementi chiave per la creazione di valore aziendale. Abbiamo rilevato che la bolletta energetica per le reti mobili a livello globale è di circa 25 miliardi di dollari e prevediamo che questa cifra sia destinata ad aumentare poiché il traffico dati da dispositivi mobili crescerà di 4-5 volte fino al 2025. È responsabilità dell'intera industria delle telecomunicazioni agire per contenere questo aumento del consumo energetico e costruire soluzioni e reti 5G con un minore impatto ambientale.

A supporto dei nostri clienti abbiamo sviluppato un modello denominato “Breaking the energy curve”, che prevede una strategia olistica composta da quattro elementi: preparare le reti modernizzandole, attivare software per il risparmio energetico, far leva sulle nuove tecnologie per ridurre la necessità di hardware, e gestire l'infrastruttura introducendo ove possibile l'intelligenza artificiale. Questo approccio ha l'obiettivo di migliorare le prestazioni lungo tutta la catena del valore e differenziare Ericsson dai suoi concorrenti. Oltre a far cambiare direzione alla curva del consumo energetico, consentendo ai nostri clienti di ridurre le emissioni di CO2. Il settore ICT, che costituisce l'1,4% di tutte le emissioni globali di CO2, potrà contribuire a ridurre del 50% le emissioni di gas serra entro il 2030. Inoltre, secondo il report “Exponential Climate Roadmap Action” di Ericsson, la digitalizzazione può consentire la riduzione del 15% delle emissioni globali anche in altri settori quali energetico, utilities, trasporto e logistica, costruzioni, manifatturiero e agricoltura.

Ericsson stessa ha ridotto le emissioni del 50% tra il 2012 e il 2016 e del 24% fino al 2019. Ora ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di essere carbon neutral entro il 2030.

Il 5G che ruolo può avere in un futuro sostenibile?

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 la tecnologia 5G, il cloud e l'intelligenza artificiale ricopriranno un ruolo fondamentale. Mentre in passato ogni nuova



generazione di reti mobili ha aumentato il consumo di energia e le emissioni di CO2, il 5G si presenta dal punto di vista energetico come lo standard più efficiente mai sviluppato, e contribuirà a spezzare questo trend. Le tecnologie emergenti - abilitate dal 5G - saranno fondamentali per consentire a industrie e città di ridurre la loro carbon footprint. Grazie al 5G molte realtà potranno migliorare la loro efficienza attraverso l'ottimizzazione delle risorse, il controllo remoto dei processi industriali e l'analisi dei dati relativi all'energia consumata. Un esempio concreto ci viene dal progetto “Corealis” sul Porto di Livorno. Insieme a TIM e al CNIT abbiamo valutato gli impatti derivanti dall'introduzione del 5G nell'ambito della logistica portuale, realizzando diversi casi d'uso. Abbiamo calcolato come ogni anno sia possibile ridurre le emissioni dell'8,2% per terminal portuale, pari a quasi 148.000 kg di CO2. In termini economici, le stime poi indicano un risparmio di 2,5 milioni di euro all'anno grazie all'ottimizzazione dei tempi di ormeggio delle navi e un miglioramento del 25% della produttività attraverso l'utilizzo di gru controllate da remoto in 5G. Queste cifre da sole evidenziano gli immensi potenziali benefici abilitati dal 5G se implementato su vasta scala nei porti d'Europa e del mondo.

Parliamo dell'Italia. Ericsson è nel nostro Paese da oltre 100 anni. Quali sono le potenzialità e le carenze del Paese?

Ericsson è presente in Italia da 102 anni e ha contribuito a rendere le telecomunicazioni alla portata di tutti, grazie a importanti innovazioni tecnologiche.

Attualmente, l'Italia sta vivendo un momento di importante trasformazione grazie allo sviluppo dell'infrastruttura 5G, che porterà considerevoli vantaggi a tutto il Paese. In chiave economica si parla di un beneficio pari a oltre 14,2 miliardi di euro entro il 2025 a fronte di 6,6 miliardi di euro di costi per l'implementazione delle reti. Questa tecnologia ha la po-

tenzialità di colmare il digital divide raggiungendo zone dove è difficile portare la fibra, e può dare un forte impulso alla trasformazione digitale delle nostre industrie. Perché questo si avveri, occorre però lavorare per eliminare ogni barriera ed incertezza che impedisce agli operatori di poter investire massivamente ed in tempi rapidi sulle reti 5G, quali ad esempio le complesse procedure per l'ottenimento dei permessi e gli stringenti limiti elettromagnetici, di gran lunga inferiori rispetto alle soglie stabilite dall'Unione Europea. Il successo del 5G si misurerà dall'impatto che l'adozione di questa tecnologia avrà in termini di benefici per persone e imprese, di ricadute positive sulla ripresa economica e sulla trasformazione digitale del paese e sull'ambiente.

Non possiamo non parlare dell'esperienza della pandemia che ha messo in risalto il ruolo e l'importanza delle nuove tecnologie. Cosa ha insegnato agli operatori del settore e su cosa bisogna lavorare?

Con milioni di persone a casa, c'è stato un forte aumento di traffico sulle infrastrutture di rete. Basti pensare che ad inizio pandemia in Italia la fruizione di Internet tramite connessione fissa è aumentata di 3 ore al giorno, mentre la connessione da mobile è aumentata di oltre 1 ora al giorno. Non solo le reti hanno tenuto, ma è cambiata anche la percezione dell'opinione pubblica sulle loro rilevanza strategica.

Sono tre i pilastri su cui occorre lavorare in modo integrato. In primis, occorre portare connettività nelle aree non coperte, negli istituti scolastici, ospedali, borghi e nelle zone periferiche delle città. In secondo luogo, occorre offrire più servizi digitali ai cittadini, per cui è necessario un grande lavoro di modernizzazione della pubblica amministrazione. Infine, e forse questo è il punto più rilevante, è fondamentale colmare il gap sulle competenze digitali, per formare le nuove generazioni, gli amministratori pubblici, gli imprenditori e i manager del futuro. ■